

GIOVEDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta
nella via dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così
i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio

né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro (*Ger 18,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Modella la nostra vita, o Padre!**

- Il tuo giudizio, o Padre, è un giudizio di salvezza: elimina da noi tutto ciò che non è secondo il tuo volere e il tuo amore.
- Tu, o Padre, sei un Dio fedele: non venire meno alla tua opera e plasma la nostra esistenza a tua immagine e somiglianza.
- Il tuo agire, o Padre, sa compaginare insieme ciò che è nuovo e ciò che è antico: insegnaci a rinnovare ciò che è vecchio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,1-6

Dal libro del profeta Geremìa

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: ²«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore

in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifi-

chi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cose nuove e cose antiche

Ascoltiamo oggi la conclusione del capitolo delle parabole di Matteo, che ci ha mostrato l'abilità narrativa di Gesù: egli ci ha parlato del mistero di Dio e del suo regno con un linguaggio modellato sulla vita ordinaria degli uomini e delle donne del suo tempo. Osservando il modo di agire di seminatori, contadini, mercanti, pescatori, ha saputo trarne delle immagini efficaci per rivelare come Dio si renda presente e agisca nella storia degli

uomini. In questo modo Gesù ha rivelato più profondamente se stesso come vera parabola del regno di Dio. Infatti è anzitutto nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, che il mistero trascendente di Dio si impasta con la nostra carne e la nostra storia, con il nostro modo di essere e di agire. Vi si nasconde e vi si rivela, ma in questo modo apre la nostra stessa umanità a una novità sorprendente. Da quando il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, noi non siamo più gli stessi di prima. Comprendiamo infatti che per cercare e trovare Dio non dobbiamo negare la nostra umanità o evadere da essa: Dio lo incontriamo in ciò che siamo, nell'ordinarietà delle nostre parole e dei nostri gesti, negli eventi che accadono in noi e attorno a noi. Narrando le parabole Gesù non solo desidera raccontarci qualcosa del Padre; intende aprirci gli occhi, donarci uno sguardo più profondo, per renderci capaci di discernere il mistero di Dio presente nella quotidianità dei nostri giorni. Anche questo significa diventare uno scriba sapiente, «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Le cose nuove del Regno le comprendiamo alla luce delle cose antiche della nostra esperienza umana; d'altro canto, le cose antiche del nostro vissuto ricevono una luce nuova dalla prossimità del Regno.

Scriba sapiente è anche Gesù: egli stesso sa intrecciare insieme continuità e novità. Il suo linguaggio è nuovo e originario, ma al tempo stesso custodisce una continuità con la tradizione che lo precede. Anche Geremia sa parlare di Dio con un linguaggio

parabolico efficace e convincente, che attinge le sue immagini dall'esperienza quotidiana, qual è quella di un vasaio che lavora nella sua bottega. Il profeta osserva la sua arte e conclude: siamo nelle mani di Dio come l'argilla è nelle mani di un artigiano che la modella. La piccola parabola non serve tuttavia solamente ad affermare la nostra dipendenza creaturale da un Dio creatore, che ci plasma con cura e amore. Intende anzitutto rivelare la fedeltà di Dio, quasi ostinata: quando un vaso non riesce bene, ecco che il vasaio non si rassegna e non si arrende, ma – scrive il profeta – «egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto» (Ger 18,4). L'immagine è ardita, come spesso lo sono quelle di Gesù. Che il vaso non sia come debba essere, sembra qui più responsabilità del vasaio che non colpa del vaso stesso. Dio però non si rassegna, riprova di nuovo. È davvero sorprendente e inaudito questo verbo, che ci rivela un Dio che prova e riprova. Noi così spesso ci arrendiamo di fronte ai nostri fallimenti. Dio no. Tenta ancora, con speranza quasi ostinata, con fiducia illimitata. Nel solo desiderio di donare una forma bella e compiuta alla nostra esistenza.

Di fronte a questa immagine può sembrare più cupa e minacciosa la parabola con cui Gesù conclude il suo discorso, con questi pescatori che separano i «pesci buoni» dai «cattivi» (Mt 13,48). Dio è davvero così? È in questo modo che dobbiamo immaginare, e soprattutto temere, il suo giudizio? Forse possiamo interpretare la parabola di Gesù nella stessa prospettiva dell'immagine

di Geremia. Con la stessa premura del vasaio il giudizio di Dio opera nella nostra vita, separando e annientando tutto ciò che in noi è ombra, limite, peccato, per custodire e conservare soltanto quel poco o quel molto di bene che la nostra vita avrà saputo generare.

Padre, il tuo Figlio Gesù ci ha rivelato il tuo mistero con immagini tratte dal vivere quotidiano degli uomini e delle donne del suo tempo. Donaci il tuo Spirito affinché ci insegni a inventare parabole nuove, tratte dalla vita dei nostri giorni, perché anche i nostri contemporanei possano contemplare la cura e la tenerezza con le quali tu, come un sapiente artigiano, imprimi in noi i segni della tua bellezza.

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).